

LARGO ESCRIVÀ

«Intitolazione regolare» Il sindaco taglia corto ma il caso non è chiuso

LA SPEZIA

«L'intitolazione ad Escrivà ha rispettato le norme. C'è stato anche il nulla osta della Prefettura. Sono solo polemiche politiche». È questa l'unica risposta data ieri dal sindaco ai consiglieri di opposizione, che gli chiedevano «come mai avesse fatto mettere a verbale, in commissione toponomastica, un presunto avallo della Curia, smentito con decisione dal vescovo». Pierluigi Peracchini non ha proferito parola,

sul punto, nella sua nota. Si è limitato a dichiarare che «l'iter è stato corretto». Nessun commento neanche sul fatto di aver riproposto solo a voce, senza istanze scritte, la stessa richiesta che era stata già bocciata nel 2008 e nel 2012, e che è passata stavolta solo sulla base di un avallo - quello del vescovo - mai rilasciato. Le polemiche non spostano di un centimetro il primo cittadino, che già più di dieci anni fa aveva firmato la prima istanza, firmandosi come portavo-

ce di attivisti dell'Opus Dei, ma si era visto rispondere di no, perché Escrivà non aveva alcun legame con Spezia.

Dal centrodestra, è arrivato ieri solo il sostegno indiretto di Fratelli d'Italia, che - con i consiglieri Frijia e Manucci, sostenuti anche dal coordinatore Davide Parodi - ha liquidato la questione, in una nota, definendola «un dibattito futile e strumentale», una «fuffa». Non condivide il consigliere civico Baldino Caratozzolo, che ritiene «molto grave il fatto che un sindaco menta e che non dica perché abbia mentito e abbia fatto inserire un falso in un atto pubblico, il verbale della commissione toponomastica».

Il gruppo Leali ritiene che quanto accaduto metta «a rischio la credibilità del sindaco». Il consigliere Roberto Centi chiede se «Peracchini si

renda conto che non si può amministrare una città con bugie e omissioni». Moltissime persone, aggiunge, contestano l'intitolazione, «anche fra i cattolici».

L'unione atei agnostici razionalisti contesta quella che definisce come una «telenovela piena di bugie» e chiede ufficialmente che «venga revocato il nome di Escrivà» e che lo slargo «sia intitolato ad un personaggio antifascista e donna, superando il retaggio culturale confinato solo agli uomini». Cesare Bisleri, coordinatore Uaar, sottolinea che «dopo due bocciature nel 2008 e nel 2012 il sindaco è riuscito nell'intento senza una istanza formale, portando a sostegno un fantomatico consenso della Curia, smentito dal vescovo, quindi una bugia». —

S.COGLI.

